

Matera: acqua ce n'è in abbondanza ma non arriva sui campi

# Comincia la grande sete nel metapontino



**Solo le aziende capitalistiche, avviate con i soldi dello Stato, sono irrigate - I contadini sono disperati e ricorrono a tutti i mezzi per non perdere i raccolti**

Dal nostro corrispondente

**Aria di preoccupazione nelle campagne del Metapontino e fra l'intera popolazione contadina materana: l'allarme della siccità comincia a farsi sentire. Non sono poche, infatti, le messi che già**

presentano le prime ombre gialle, mentre tutte le altre colture non si sono ancora rimesse dal flagello del quale rimasero colpiti negli anni passati, in modo particolare l'anno scorso. Eppure ora l'acqua c'è, comincia ad esser

in grande misura nel bacino di San Giuliano e lungo il corso del fiume Agri, un po' ce n'è anche sulla corrente bassa del Sinni: ma nei campi non arriva ancora.

L'acqua nei campi non arriva perché le canalizzazioni non sono pronte, le altre opere necessarie per portarla sulla terra asciutta non sono pronte, si procede con una lentezza inverosimile a completare i piani — che sono molti — per la irrigazione della fascia metapontina dove la riforma agraria e le trasformazioni sono rimaste incomplete e a mezza strada proprio per la mancanza di acque irraggiate, o quanto meno per la mancanza di opere adeguate ad una zona fertile ma pauroso calda e asciutta.

Tutto procede con lentezza. Un esempio: risale al 1934 la storia per la utilizzazione delle acque dell'Agri e ancora non è stata risolta. C'è di peggio. Nel 1948 si iniziò la costruzione della traversa di Cannano, poi si dette inizio all'attuazione del progetto di un collettore che ne convogliasse le acque nella pianura ionica, quindi si è dato l'avvio — due anni fa — alla costruzione del Pertusillo: ma ancora acqua ai campi dei contadini non arriva.

I pochi canali — e questa è una storia che riguarda anche la utilizzazione delle acque degli altri bacini — sono stati realizzati per le loro poveri, a introdurre nuove, si stanno rovinando sotto il peso delle calamità atmosferiche. Attesero l'acqua promessa per il 1953 l'acqua non arrivò neppure l'anno dopo, neppure cinque anni dopo, non arriva ancora. Non sono poche, le piagantine ortofrutticole distrutte dalla siccità che si sono seguite assiduamente negli anni scorsi.

Perseguono questo obiettivo attraverso due linee direttive: la prima è quella di creare motivi di discordia tra comunisti e socialisti, costringendo e pubblicando, quasi ogni giorno, le più ridicole pazzie; l'altra consiste in una massiccia campagna denigratoria e altrettanto falsa, contro l'amministrazione comunale, tesa a creare motivi di scetticismo, ma soprattutto ad intrarciare l'attenzione.

L'argomento su cui vanno sparando senza risparmio di inchieste e di ipocrisia le loro cartucce è quello dell'applicazione delle supercontribuzioni. Vediamo i fatti: la Amministrazione di Prato ha dovuto quest'anno, per la prima volta, dopo quindici anni applicare le supercontribuzioni, sia pure nella misura del 50 per cento e limitate ad alcuni geni di consumo. Si è trattato di un prevedibile doloroso ma assolutamente inutile.

Il bilancio, mantenuto in pareggio fino al 1960 non ha potuto reggere alle crescenti esigenze della città in continua ed impegnata espansione e già gli scorsi anni la Prefettura aveva tirato fuori le forbici per tagliare importanti «voci» dal bilancio stesso. Quest'anno l'alternativa non ammetteva altre scelte: o si accettava la linea di una normale amministrazione trascurando tutte le opere pubbliche indispensabili alla città, o accettare l'inevitabile deficit. Si è dovuto perciò, come si dice, «sfondare» il bilancio e, a questo punto, l'applicazione delle supercontribuzioni, è diventata conseguenziale.

Tutti i comuni italiani hanno un bilancio deficitario e, quindi, tutti applicano le supercontribuzioni. Prato era forse l'unico, tra migliaia di comuni, a non applicarla ancora. Proprio per questo motivo si chiede da ogni

Oreste Marcelli

glia di ettari di queste grosse aziende si sono realizzate opere che costano quasi duecento miliardi fra dighe, sbarramenti, canali e collettori; per costruire la rete occorrente per portare acqua sul resto delle terre occorrerebbe molto meno, ma ancora nulla viene fatto e quel che si sta realizzando viene fatto col contagocce.

Si pensi alla utilizzazione delle acque del Bradano: che sono molti — per la irrigazione della fascia metapontina dove la riforma agraria e le trasformazioni sono rimaste incomplete e a mezza strada proprio per la mancanza di acque irraggiate, o quanto meno per la mancanza di opere adeguate ad una zona fertile ma pauroso calda e asciutta.

Tutto procede con lentezza. Un esempio: risale al 1934 la storia per la utilizzazione delle acque dell'Agri e ancora non è stata risolta. C'è di peggio. Nel 1948 si iniziò la costruzione della traversa di Cannano, poi si dette inizio all'attuazione del progetto di un collettore che ne convogliasse le acque nella pianura ionica, quindi si è dato l'avvio — due anni fa — alla costruzione del Pertusillo: ma ancora acqua ai campi dei contadini non arriva.

I pochi canali — e questa è una storia che riguarda anche la utilizzazione delle acque degli altri bacini — sono stati realizzati per le loro poveri, a introdurre nuove, si stanno rovinando sotto il peso delle calamità atmosferiche. Attesero l'acqua promessa per il 1953 l'acqua non arrivò neppure l'anno dopo, neppure cinque anni dopo, non arriva ancora. Non sono poche, le piagantine ortofrutticole distrutte dalla siccità che si sono seguite assiduamente negli anni scorsi.

Perseguono questo obiettivo attraverso due linee direttive: la prima è quella di creare motivi di discordia tra comunisti e socialisti, costringendo e pubblicando, quasi ogni giorno, le più ridicole pazzie; l'altra consiste in una massiccia campagna denigratoria e altrettanto falsa, contro l'amministrazione comunale, tesa a creare motivi di scetticismo, ma soprattutto ad intrarciare l'attenzione.

L'argomento su cui vanno sparando senza risparmio di inchieste e di ipocrisia le loro cartucce è quello dell'applicazione delle supercontribuzioni. Vediamo i fatti: la Amministrazione di Prato ha dovuto quest'anno, per la prima volta, dopo quindici anni applicare le supercontribuzioni, sia pure nella misura del 50 per cento e limitate ad alcuni geni di consumo. Si è trattato di un prevedibile doloroso ma assolutamente inutile.

Ma soprattutto noi chiediamo a tutti quanti vanno gridando in questi giorni se veramente vogliono abolire le supercontribuzioni, oppure soltanto fare del clamore demagogico. Perché se vogliono abolire le supercontribuzioni, allora debbono spiegare con onestà a tutti quanti che cosa vogliono fare. Verrebbe fatto di domandare ai dirigenti di quella associazione perché mai non protestano contro l'amministrazione fiorentina di La Pira che le supercontribuzioni le ha sempre applicate e in una misura assai maggiore.

Ma soprattutto noi chiediamo a tutti quanti vanno gridando in questi giorni se veramente vogliono abolire le supercontribuzioni, oppure soltanto fare del clamore demagogico. Perché se vogliono abolire le supercontribuzioni, allora debbono spiegare con onestà a tutti quanti che cosa vogliono fare. Verrebbe fatto di domandare ai dirigenti di quella associazione perché mai non protestano contro l'amministrazione fiorentina di La Pira che le supercontribuzioni le ha sempre applicate e in una misura assai maggiore.

I contadini sono disperati, si arrancano come possono, cercano di organizzarsi nei modi più impensati per portare un po' di acqua alle loro culture. Non sono pochi, infatti, quelli che si sono costruiti i pozzi artesiani e le cisterne, togliendo il pane dalla bocca dei figli, indebitandosi di più, pagando il prezzo di enormi sacrifici. Poi, quando l'acqua dei pozzi è finita vanno a comprarsi altrone, anche molto lontano dai loro campi, se la trasportano con i carri, riempiono nuovamente le cisterne: questa è storia che dura intere stagioni. E a due passi, i vecchi agrari irrigati i loro poderi trasformati con i fondi dello Stato.

Si pensi, allo stato attuale: per irrigare alcune mila

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI

Via F. Baracca, 32  
FIRENZE - Tel. 413749

MOTO - CICLI - SPORT



ENZO COPPINI

PRATO

PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257

— PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA —

SILVER

Shin Shibusawa

JAPAN

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—